

CCLXXXI SEDUTA**LUNEDÌ 23 GIUGNO 1952****Presidenza del Vicepresidente ERA**

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

PIRASTU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Varie.

PRESIDENTE comunica che è pervenuto da parte della famiglia Azzena il seguente telegramma: « Con ritardo apprendiamo notizia solenne commemorazione nostro Mario Azzena. Grati et commossi nuove espressioni cordoglio preghiamo Presidente et Consiglio regionale gradire nostri più vivi ringraziamenti. Famiglia Azzena ».

Comunica, quindi, che è pervenuto il seguente ordine del giorno da parte dell'Unione Donne Sarde per la difesa delle miniere:

« Le donne per la difesa delle Miniere di Cortoghiana riunite in assemblea il giorno 16 giugno 1952, vista la gravità della situazione che si sta verificando nel Paese con la politica di guerra condotta dal Governo e con la venuta in Italia del generale Ridgway, che tanto sangue e morte ha seminato nelle popolazioni civili dell'Asia, facendo uso delle armi batteriologiche; preoccupate per l'avvenire dei loro figli, protestano contro il Governo che si è legato al Patto Atlantico, e chiedono che sia rispettata l'indipendenza nazionale e che sia garantita la pace, nell'interesse del popolo italiano. Cortoghiana, 16 giugno 1952 ».

Annuncio di interrogazioni.

« Interrogazione Contu sulle comunicazioni telefoniche con Lanusei e Baunei ». (603)

« Interrogazione Meloni-Contu concernente la determinazione dei contributi di solidarietà nazionale del Governo centrale alla Regione ». (604)

« Interrogazione Contu sul mancato ripristino del collegamento stradale fra Seui - Gairo - Lanusei ». (605)

« Interrogazione Contu - Asquer sull'opportunità di istituire nelle strade di maggior traffico posti di ristoro e di rifornimento ». (606)

« Interrogazione Castaldi concernente la crisi dell'olio ». (607)

« Interrogazione Castaldi concernente i premi per i concorsi artigiani ». (608)

Per lo svolgimento di interrogazioni e di interpellanze.

COSSU (P.C.I.) chiede alla Giunta che venga data risposta scritta alle interpellanze e interrogazioni Ledda iscritte all'ordine del giorno.

CRESPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, accoglie la richiesta di Cossu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.) chiede alla Giunta che venga data risposta scritta alla sua interrogazione concernente il collegamento tra il Comune di Alà dei Sardi e il capoluogo, iscritta all'ordine del giorno.

CRESPELLANI (D.C.), Presidente della Giunta, accoglie la richiesta di Sotgiu Girolamo.

Discussione sulle comunicazioni della Giunta sulla misura della quota I. G. E. da corrispondersi alla Regione per l'anno 1952.

ZUCCA (P.S.I.) rileva come sia cosa normale che ogni anno si discuta sulla quota I. G. E. Ciò dipende dal fatto che, secondo l'oratore, il Governo centrale è insensibile alle necessità della Regione, mentre la Giunta è sempre più debole e incapace di difendere i diritti dell'Isola, sì che ogni anno essa si presenta al Consiglio solo per avere dal Consiglio stesso una giustificazione del suo operato. Ritene che la Giunta abbia portato in Consiglio la questione non per spirito democratico, ma piuttosto per scaricare le proprie responsabilità sull'assemblea.

A nessuno, secondo l'oratore, può sfuggire la gravità delle dichiarazioni dell'Assessore alle finanze. Si tratta, per la Regione, di una perdita di circa 500 milioni di lire, corrispondenti ai 360 milioni da dare agli Enti locali e alla differenza tra la quota richiesta con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio e quella che la Giunta sembra disposta ad accettare.

Afferma che il comportamento del Governo non può essere in alcun modo giustificato. Infatti, benchè le entrate regionali non siano sufficienti alle esigenze dell'Istituto autonomistico, lo scorso anno il Governo ha pure respinto l'unico piano particolare presentato dalla Regione.

Sostiene che, sotto l'aspetto politico, le dichiarazioni dell'Assessore alle finanze sono ancor più gravi. Dalle trattative intercorse sembra che si abbia a che fare con uomini di affari più che con uomini di Governo. Non si tiene conto che per le alluvioni è stato concesso alla Sardegna appena un miliardo di lire e che nell'Isola si va sempre più aggravando la crisi economica.

Dichiara che anche nella presente questione si può notare il tentativo costante del Governo per far fallire l'autonomia. E i motivi sono evidenti: il Governo centrale è sostenuto dalle forze monopolistiche, che sempre hanno considerato il Meridione, e quindi anche la Sardegna, come terra di sfruttamento. Ed ecco perchè si ostacola l'autonomia, che è il mezzo più efficace per il progresso dell'Isola. Questi tentativi suscitano però il malcontento popolare, ed una prova se n'è avuta in occasione delle ultime elezioni amministrative, nelle quali la Democrazia Cristiana ha dovuto registrare una sensibile contrazione di voti.

L'oratore afferma che solo con l'unità del popolo sardo si può contrapporre una valida azione politica al comportamento del Governo. Le sinistre hanno sempre auspicato questa soluzione, mentre la Democrazia Cristiana, in seguito all'ultima crisi regionale, ha voluto indebolirsi ancor più, creando una Giunta monocolora che si regge solo con l'appoggio dei partiti notoriamente antiautonomistici.

Conclude affermando che le dichiarazioni della Giunta non possono considerarsi soddisfacenti, perchè lasciano trasparire l'intenzione di capitolare di fronte alle proposte del Governo. Il Consiglio aveva richiesto la quota del 70 per cento e su questa bisognava insistere, e non ripiegare su quella del 60 per cento. L'insuccesso potrà essere eliminato solo se la Giunta saprà rappresentare la stragrande maggioranza del popolo sardo. (*Consensi a sinistra*).

MELIS (P.S.d'A.) esordisce notando come l'importanza dell'argomento in discussione è compresa anche dalla Giunta e dalla maggioranza, le quali hanno palesato la propria delusione per il risultato delle trattative intercorse tra Regione e organi di Governo intorno alla quota I. G. E. E' chiaro che anche la Giunta ha avvertito il delinearsi sempre più preciso di una posizione del Governo lesiva degli interessi della Regione Sarda.

Dalle stesse dichiarazioni dell'Assessore alle finanze risulta che, mentre la tesi sostenuta dalla Giunta in merito alla quota I. G. E. è che la misura di questa debba aumentare in proporzione allo sviluppo e alla espansione delle funzioni della Regione, la tesi sostenuta dagli organi del Governo è che, verificandosi un aumento sulle entrate a percentuale fissa o a carattere patrimoniale della Regione, la quota I. G. E. debba stabilizzarsi, se non addirittura subire una diminuzione.

L'oratore asserva innanzitutto che ancora non sono state definite le funzioni normali della Regione, in base al suo Statuto speciale, e addebita la responsabilità di questo stato di cose agli organi centrali, che non hanno ancora dato vita alla Corte Costituzionale, cioè a quell'organo cui la Costituzione della Repubblica affida il compito di dirimere le controversie tra gli organi regionali e quelli centrali. Ma anche quando le funzioni della Regione saranno precisate, il compito di stabilire la misura della quota I. G. E. non potrà essere affidato esclusivamente all'arbitrio

del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'oratore prende quindi in esame gli aumenti di spesa che la Regione ha dovuto affrontare per scopi che rientrano senza dubbio nelle sue funzioni. Sottolinea l'aumento degli stanziamenti relativi a spese per i servizi propri dell'Assessorato delle finanze, le spese e i contributi per incoraggiare la diffusione e il perfezionamento della meccanica agraria, le spese per la lotta contro gli insetti domestici, per le colture foraggere, osservando che tutti questi stanziamenti non possono assolutamente essere soggetti a contrazioni. Solamente il Consiglio regionale, nell'ambito delle competenze statutarie, è competente a fissare l'ampiezza degli interventi della Regione, e non un annoiato capo divisione di un ministero romano.

Mette quindi in rilievo come — da quanto risulta dai bilanci del 1950 e del 1952 — per i beni patrimoniali l'aumento è tutt'altro che considerevole: appena 9 milioni. Alla voce « Tributi-Imposte dirette (fondi rustici - fabbricati - R. M. - Redditi Agrari) » l'aumento è di 90 milioni; alla voce « Tasse e imposte indirette sugli affari », esclusa l'I. G. E., di 65 milioni; alla voce « Imposte indirette sul consumo », di appena 5 milioni. Quest'ultima voce, che dovrebbe essere l'indice del potenziamento dell'economia isolana, dimostra come questa sia rimasta quasi stazionaria. L'unico aumento considerevole è quello registrato sulle entrate relative ai monopoli, aumento che ammonta a 200 milioni. Complessivamente, dunque, in due anni l'incremento delle entrate è stato di 365 milioni, che potrebbe essere annullato se lo Stato facesse mancare il suo intervento nella lotta contro le cavallette (come è noto, l'anno scorso esso è stato di 500 milioni e quest'anno di 15 milioni).

L'oratore sottolinea quindi che l'incremento sostanziale delle entrate è rappresentato dai mutui che la Regione ha dovuto contrarre per far fronte alle esigenze dell'Isola. In considerazione, quindi, di questo fatto, lo Stato deve concedere la quota I. G. E. nella misura massima.

La Regione ha tutti i titoli per chiedere allo Stato impegni per centinaia di miliardi: l'oratore cita l'articolo 7, l'ultimo comma dell'articolo 8 e l'articolo 13 dello Statuto speciale. La Regione Siciliana, in forza dell'articolo 38 del suo Statuto, segna ogni anno nel suo bilancio una forte somma, che il Governo centrale si rifiuta di concedere; ma anche recentemente l'Alta Corte Costituzionale Si-

ciliana ha attribuito alla Sicilia una somma di 25 miliardi. Il Governo sembra invece trattare con la massima tranquillità la Regione Sarda, giacchè è convinto che essa non possa dargli fastidi.

D'altro canto, secondo l'oratore, il Governo trova motivo, per giustificare la sua politica nei confronti della Sardegna, nella stessa relazione di maggioranza al bilancio della Regione per il 1952. In questa relazione è detto, infatti, che le entrate dei bilanci futuri, tenuto conto degli sviluppi dell'economia dell'Isola in conseguenza dei grandiosi programmi della Cassa per il Mezzogiorno, dell'E. T. F. A. S. e della Società Carbonifera Sarda, potranno consentire non solo di far fronte alle maggiori necessità derivanti dagli impegni assunti e da assumere con le operazioni straordinarie di entrata (mutui), ma di rendere altresì attuabile un programma di interventi nei settori chiave dell'economia sarda.

L'oratore annunzia che il Gruppo sardista condiziona il proprio giudizio sulla quota I. G. E. alle dichiarazioni che la Giunta farà in merito ai piani speciali previsti dall'articolo 8 dello Statuto, giacchè si potrebbe anche esaminare la possibilità di cedere qualche cosa sulla quota I. G. E. per avere una contropartita in favore dei piani speciali.

La Giunta dovrebbe anche riferire intorno al Piano organico previsto dall'articolo 13 dello Statuto speciale. L'apposita Commissione consiliare non è stata più convocata, nonostante la sollecitudine del suo Presidente che, se fosse venuto a conoscenza di qualche novità, non avrebbe certo mancato di riunire la Commissione. Se la Regione Siciliana può incamerare tanti miliardi in base all'articolo 38 del suo Statuto speciale, lo deve soprattutto all'Alta Corte Costituzionale Siciliana, che rende operante quell'articolo 38. La Regione Sarda ha nel suo Statuto speciale l'articolo 13, che rappresenta un impegno anche più forte dell'articolo 38 dello Statuto siciliano, ma purtroppo esso non è ancora operante.

L'oratore prosegue chiedendo quale sorte sia toccata alle proposte di legge nazionale presentate dalla Regione Sarda. La prima, cioè quella concernente l'« Attribuzione alla Regione Sarda della quota d'imposta sui redditi realizzati da imprese aventi sede nella Penisola e stabilimenti o dipendenze in Sardegna » è stata trasmessa dal Consiglio al Parlamento il 16 febbraio 1951, ma non se ne è avuta più notizia. L'approvazione di questa proposta di legge potrebbe forse giustificare

la riduzione della quota I. G. E. Ugual sorte è toccata all'altra proposta di legge nazionale: «Devoluzione a favore della Regione Sarda della quota di nove decimi delle imposte doganali comunque denominate, e delle imposte di fabbricazione di tutti i prodotti che ne siano gravati, percette nel territorio della Regione Sarda». Ugualmente non sono affatto tranquillizzanti le notizie che si hanno sulle due proposte di legge nazionale concernenti provvidenze a favore delle zone colpite dalle alluvioni.

L'oratore si chiede che cosa aspetti la Giunta dal Consiglio sulla questione della quota I. G. E. L'assemblea ha già espresso chiaramente il suo parere: spetta, dunque, alla Giunta e alla Democrazia Cristiana sarda ottenere dal Governo, che è espressione dello stesso partito, il rispetto del buon diritto della Regione.

Sottolinea come la Sardegna è all'ultimo posto fra tutte le Regioni meridionali che hanno beneficiato degli stanziamenti per la sistemazione dei bacini montani. Su 75 miliardi destinati alle ferrovie del Sud, alla Sardegna ne sono stati assegnati appena due. A Carbonia non sorge ancora lo stabilimento per la produzione degli azotati — questione di vita o di morte per l'avvenire della città —,

mentre invece la Montecatini, pur con una iniziativa successiva, costruisce già il suo stabilimento per gli azotati, ed altre società della Penisola ne seguono l'esempio.

Cita il caso di La Maddalena, che ha visto in questi anni la sua popolazione ridursi da 20.000 a 12.000 abitanti, perchè non si è riusciti a fermare la smobilitazione del suo cantiere navale; invece, si è assistito alla riorganizzazione di tutti gli stabilimenti industriali del Nord. Nello stesso Mezzogiorno si nota il sorgere di nuove attività e la ricostituzione di quelle scomparse. Cita il caso della Navalmeccanica, che ha ripristinato i cantieri di Castellamare. Dei 108 miliardi erogati dal Governo per il Mezzogiorno, 51 sono stati spesi a Napoli. In Sardegna non si è neppure profittato della possibilità di costituire punti franchi, che avrebbero consentito l'impianto di nuove industrie di trasformazione extradogana.

Concludendo, l'oratore protesta vibratamente per l'atteggiamento del Governo nei confronti della quota I. G. E. e annunzia che il Gruppo sardista presenterà un ordine del giorno. (*Consensi*).

La seduta è tolta alle ore 20 e 45.